



La forza della solidarietà silenziosa

Un'altra "Casamicciola"

Un'altra "Casamicciola" che si poteva evitare. Un'altra tragedia che non doveva capitare. Eduardo De Filippo nella commedia *Natale in casa Cupiello* usava l'espressione «pare Casamicciola» che ricorda la tragedia che ci fu nel terremoto del 1883,

Lorenzo Russo

o nell'alluvione del 1910. Espressione usata ancora oggi davanti a una tragedia qualsiasi. Ma questa volta si poteva e si doveva evitare. Morti che ora piangiamo nel dolore più assoluto. Un territorio stupendo ma fragile dove l'uomo ancora una volta ha la colpa assoluta. **È troppo facile puntare il dito**

all'abusivismo edilizio quando non si cercano le cause, quelle vere, riconducibili a tre.

La prima è legata a una mancata comunicazione di possibile allerta rossa per forti perturbazioni da parte degli enti istituzionali. È vero, certi eventi sono

Continua a pag. 2

A pag. 8

Nel Sinodo



Gli studenti di Azione Cattolica si interrogano sulla necessità di aprire un cantiere permanente sulla sinodalità nella scuola, mentre il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita presenta 4 video sulla disabilità.

A pag. 13

Merito



Una riflessione sul valore della nuova parola introdotta nella denominazione del Ministero dell'Istruzione

A pag. 18-19



Cari bambini, con l'aiuto di Gesù, di Giovanni Battista e della nostra mangiatoia parlante troveremo la forza per affrontare qualsiasi cambiamento; scopriamo come...

Continua da pag.1

In primo piano



imprevedibili, ma è bene che si apra un'inchiesta anche in quest'ambito per capire come mai non ci sia stato un'allerta in tal senso.

La seconda causa riguarda la politica, locale, regionale, nazionale. Non c'è mai stato un serio piano edilizio che superi i vincoli paesaggistici per dare l'opportunità a chi non ha un alloggio di averlo. Ricordiamoci che l'isola di Ischia ha un alto tasso di natalità rispetto al resto d'Italia (fonte Istat). **Si vive bene, si fanno figli ma c'è bisogno di alloggi.** Non

si è mai pensato di costruire – in zone sicure – alloggi popolari. Le ultime costruzioni risalgono agli anni '80. Non solo. Chi ha **secondo o terze case, preferisce fittarle nei tre mesi estivi (15 giugno – 15 settembre) ai turisti perché ci si guadagna di più rispetto ad un contratto annuale.** Poi dal 15 settembre fino a giugno dell'anno successivo si riesce comunque a fittare a insegnanti, medici o infermieri provenienti dalla terraferma che lavorano nelle scuole isolate o all'ospedale di Lacco Ameno. **Dov'è la politica?**



Si potrebbero fare interventi mirati: togliere l'Imu alle seconde e terze case defiscalizzando i contratti annuali; dare incentivi per

chi fitta per più anni a famiglie isolate. Se non si interviene in tal senso, è normale che una famiglia (giovane o con più figli) non sa dove andare a dormire. **Ed ecco l'abuso di necessità: costruisco una casa perché non trovo un alloggio.** Fra le migliaia di richieste di condono isolate, tante riguardano piccole cose come una finestrella che è stata allargata, un bagno cieco in cui si è realizzata una finestra, o una finestra diventata porta. Non tutte le pratiche sono legate a un'intera costruzione abusiva.

La terza causa è forse più importante.

Da quando sono state abolite le Province e non c'è più il Corpo Forestale dello Stato, è diminuita (o azzerata) la manutenzione alle nostre montagne, ai canali di scolo, al sottobosco. I Comuni non hanno i fondi e il personale per intervenire. **Manca chi pianta alberi che con le proprie radici bloccano le frane,** chi verifica che non ci siano massi che potrebbero cadere, chi ancora previene sul rischio incendi ad opera di pirmani.

Mi chiedo: come mai a Casamicciola Terme dal 1910 – quando ci fu un'alluvione simile che provocò 11 morti e non c'erano tutte le case di oggi – all'ultima alluvione del 2009 non è più successa una tragedia simile? Certo, bisogna fare i conti con i cambiamenti climatici, ma è anche vero che c'era una manutenzione del territorio da parte dello Stato e dei nostri nonni, che coltivavano la terra e la tenevano pulita e decorosa. Il capo della Protezione Civile, **Fabrizio Curcio,**



Continua a pag. 3

In primo piano*Continua da pag.2*

domenica sera su Rai Tre da Fabio Fazio ha detto: «Più del 94% dei nostri Comuni soggetti a frana, hanno erosione costiera e rischio alluvione, con un'esposizione di popolazione elevatissima, e parliamo solo di rischio idrogeologico». Il problema non è solo dell'isola di Ischia. Dovremmo sfollare l'intera costiera amalfitana e sorrentina, la Liguria, i paesi vesuviani etc. . .

Smettiamola allora di dare la colpa agli abusivi. Qui la colpa è di tutti: Stato, Regione, Comuni, cittadini.

Cosa fare ora?

La Chiesa di Ischia, le 22 Caritas campane e la Chiesa italiana già sono all'opera al fianco degli sfollati con pasti caldi, coperte, giochi per i bambini. Sono a disposizione i centri diocesani per l'alloggio, anche se non è stato necessario perché vari alberghi hanno riaperto per dare ospitalità. Ma tutto questo non basta. Questi 200 sfollati isolani vanno ad ag-



giungersi agli altri del sisma del 2017. Ad oggi la politica ha pensato solo di ricostruire le case lesionate dal terremoto su questo terri-

torio fragile. **Nessun politico ha mai pensato di acquistare alberghi per trasformarli in alloggi popolari** (con la crisi post Covid varie strutture alberghiere sono in vendita o all'asta) o costruire – secondo le regole – alloggi popolari in zone non a rischio. Poi bisogna intervenire sulle seconde e terze case per aiutare gli isolani che non hanno una casa.



Non si può pensare al ponte sullo stretto o ad un ennesimo condono se prima non si risolvono questi problemi. La casa è un diritto di ogni cittadino. L'articolo 47 della Costituzione italiana o anche l'articolo 25 della dichiarazione Onu perseguono questo obiettivo. Allora rimbocchiamoci le maniche, soprattutto da parte dello Stato, dai politici attuali. Se davvero vogliamo che non succeda un'altra tragedia ovunque in Italia - un'altra "Casamicciola" - puntiamo a questo.

In primo piano

INTERVISTA A MONS. PASCARELLA

La forza della solidarietà contro la distruzione della natura

“Serve una lettura critica da parte di tutti sulla nuova tragedia che ha colpito l'isola. Buona parte di questi disastri si possono evitare con interventi preventivi dell'uomo”

“L a realtà più triste di questi morti è che, tra questi, c'è un bambino di pochi mesi e tre ragazzi. E questo fa soffrire ancora di più”, spiega

Luca
Collodi*

ai nostri microfoni **monsignor Gennaro Pascarella**, vescovo di Pozzuoli e Ischia. “Nello stesso tempo ho avuto la possibilità, con i Vigili del fuoco, di fare subito un sopralluogo sul luogo della tragedia e devo dire che le Istituzioni si sono mosse in tempo e in modo veramente positivo e come Chiesa locale ci siamo subito messi in moto, in particolare con la pastorale giovanile e l'ufficio del lavoro per la Salvaguardia del Creato”.

La frana

“Si è messa in moto una condizione, una solidarietà silenziosa, con il coinvolgimento immediato di giovani volontari”, dice il presule. “Qualcuno, appena è successo il movimento franoso, ha parlato di disastro annunciato. So che anche altre volte, proprio in quel luogo, ci sono state devastazioni, non come adesso, ma frane ci sono già state nel passato. Penso, quindi, che su questo vada fatta una rilettura critica. La devono fare le Istituzioni ma anche noi non possia-

mo non essere voce profetica. Ciò per fare in modo che non si verifichino ulteriormente questi eventi drammatici. Tenendo presente, che anche attraverso il nostro ufficio che si occupa di temi ambientali a partire dalla Lau-

tare con interventi preventivi. O almeno attenuare moltissimo. “C'è bisogno però anche di interventi controcorrente. A volte, infatti, si sono chiusi un po' troppo gli occhi, anche in modo molto spicciolo, nelle amministra-

zioni locali per avere voti o altre cose del genere. Certamente si può e si deve fare di tutto perché questo non si ripeta, perché l'uomo ha queste possibilità di prevenzione”.

La speranza

In questo frangente drammatico, conclude il pastore, “si esprimono due realtà fondamentali della nostra vita di cristiani che poi sono anche parole che ci richiamano al tempo di Avvento che viviamo. Prima di tutto la parola *vicinanza*, il farsi vicino alle persone che in questo momento soffrono per la perdita dei loro cari, alle persone che sono sfollate. Farsi vicino con delicatezza e con tenerezza. E poi la parola

speranza che non possiamo non annunciare. Proprio in questo tempo - sottolinea Pascarella - ci viene ricordato che la morte non ha l'ultima parola sulla storia di un uomo, di una persona, ma la destinazione finale non è la morte, ma è l'incontro con Gesù”.

*Vatican news



dato Si', possiamo offrire un nostro contributo più forte sulla salvaguardia del Creato. Ischia è un'isola bella, però è anche un'isola ferita”.

La responsabilità dell'uomo

Certamente buona parte di questi disastri, secondo monsignor Pascarella, si possono evi-

Il messaggio di Mons. Lagnese

Il vescovo di Caserta, già vescovo di Ischia, Pietro Lagnese, profondamente addolorato per quanto accaduto oggi a Casamicciola Terme, esprime piena vicinanza alle popolazioni dell'Isola d'Ischia, assicurando la sua preghiera per vittime, dispersi e sfollati. Appresa la triste notizia, ha contattato immediatamente il vescovo di Ischia, Mons. Gennaro

Pascarella, esprimendo piena comunione e solidarietà alla popolazione ischitana, nuovamente provata dopo il terremoto del 2017. Assicura, inoltre, attraverso la Caritas di Caserta, totale disponibilità a collaborare, al fine di alleviare i disagi dell'amato popolo ischitano. Dio benedica l'Isola. Santa Maria, Regina dell'Isola d'Ischia, interceda per l'Isola.

Casamicciola

Il dono di tanti giovani

È ancora presto per trovare parole adatte ad esprimere il dolore causato dagli eventi disastrosi che hanno colpito l'isola d'Ischia e la già martoriata Casamicciola Terme, ma in questo momento valgono di più le azioni, la solidarietà che silenziosamente abbraccia chi ha perso tutto, con gesti, ma anche con la concretezza.

Si continua a scavare nella zona più colpita intorno via Celario, sotto il **Monte Epomeo** nella parte alta del comune. Si scava a mani nude come per il terremoto del 2017 proprio nella stessa zona. Un territorio che si lecca ancora le ferite e a fatica è riuscito a rialzarsi.

Ma anche stavolta la presenza generosa, costante dei volontari è stata immediata e trasversale in tutte le richieste di bisogno. «Ciò che regna è lo sgomento. Il territorio completamente invaso dal fango, scempiato nella sua versione già fortemente provata dai danni del terremoto – afferma **Luisa Pilato coordinatrice della Caritas diocesana** -. Gli stessi luoghi ancora feriti dalle macerie, dai crolli. Oggi è teatro di un fiume di fango che ha invaso tutto e che ha portato via le vite, soprattutto di innocenti, i più piccoli».

Tutte storie terribili e molto simili, come l'immagine della prima vittima, Eleonora. Sembra che il papà le avesse detto di non abbandonare la casa perché probabilmente pensava di poterla raggiungere lui e metterla in salvo. Ma Eleonora forse non sentendosi al sicuro, ha abbandonato la casa e, da alcune fonti raccontate sul posto, pare che l'abitazione abbia retto mentre lei ha perso la vita sotto due metri di fango. **Tutte storie simili che raccontano il tentativo di mettersi in salvo.**

«È stato molto duro l'impatto



nel salire su per quelle strade infangate e vedere i luoghi così scempiati – continua Luisa -. Sapere che sotto quel fango sicuramente ci sarebbero state vite che potevano essere salvate, ma più il tempo passava più la speranza nel trovarle vive si affievoliva. Però se da un lato c'è stata la consapevolezza della morte che si respirava in ogni angolo di quella strada, dall'altro lato c'è stata la reazione immediata, da subito, che si è letta sul volto dei soccorritori».

I primi, le forze dell'ordine del posto, sono saliti lassù in via Celario.

Continua Luisa: «**Non dimenticherò mai il volto bianco pallido di Maurizio Pinto, poliziotto ischitano di lungo corso, che aveva stampato in faccia la morte.** Lui è stato tra i primi soccorritori a raggiungere il luogo e a scoprire la prima vittima, Eleonora, il cui volto sfigurato non gli sarà facile dimenticare. Aria di morte si respirava in ogni angolo, con un freddo pungente sotto la forte pioggia, mai avvertito prima».

Con Mario Di Sapia della Caritas diocesana si sono immediatamente recati sul posto rendendosi

conto da subito ciò che era necessario. «Verificare, capire, pianificare: in poche ore abbiamo articolato quella che possiamo chiamare una "carezza" da mettere in campo. **Fare arrivare bevande calde contro il freddo – meteorologico e dell'anima – atroce, recuperare panni puliti e asciutti,** quanto di necessario poteva essere utile, soprattutto per coloro che giungevano infreddoliti e bagnati al Coc, il Centro Operativo comunale, primo luogo dove lasciare le proprie generalità e avere la destinazione in un albergo».

In poco tempo grazie ai social si è avviata la macchina della solidarietà per recuperare beni di prima necessità e qualche piatto caldo. Come accaduto nella fase del terremoto del 2017 si è capito cosa serviva agli sfollati: indumenti, giochi per i più piccoli, animazioni per bambini, dare vicinanza psicologica o semplicemente un ascolto sincero e un abbraccio. Poi è stato attivato il servizio mensa presso la cittadella della carità della diocesi di Ischia.

«Nei prossimi giorni attiveremo un secondo punto presso la parrocchia di Ischia Ponte per poter

garantire 800 pasti gratuiti al giorno, per le forze dell'ordine, i volontari la protezione civile e logicamente per gli sfollati».

Inoltre, si sono persi anche i luoghi dove poter effettuare la spesa – supermercati, farmacie, etc. – pertanto è partito anche il servizio per gli abitanti che non hanno subito danni alle proprie abitazioni ma faticano ad avere gli approvvigionamenti necessari.

«Per queste persone – continua Luisa – è stato articolato un punto distribuzione nella parrocchia di Santa Maria Maddalena situata nel cuore della zona colpita dalla frana, ed è stata garantita anche una distribuzione domiciliare per coloro che non possono uscire di casa (anziani, malati, impossibilitati per vari motivi).

Il parroco, don Gino Ballirano fin dal primo momento si è precipitato ed è sempre stato presente per stare vicino alla sua gente, così come don Marco Trani che sta coadiuvando tutti gli uffici diocesani per far sì che si risponda velocemente e al meglio con la macchina del volontariato e della solidarietà.

L'obiettivo principale non è solo attivare questi servizi, ma mantenere alta la speranza. **Ci siamo ritrovati il Centro giovanile Papa Francesco e diversi punti Caritas pieni zeppi di giovani.** Questi centri negli anni hanno sempre trasmesso la solidarietà e la vicinanza a tutti. Ma adesso stanno dando la possibilità a tanti giovani di venire e mettersi in dono» conclude Luisa.

Casamicciola

Il disastro delle tante Casamicciola scritto in quei dati (non letti) sul consumo di suolo

Quante Casamicciola dovremo ancora vedere? Quante Giampileri? Quante Senigallia? Quanti torrenti Misa esonderanno ancora? Il ruolo della sciagurata pianificazione urbanistica non va taciuto, scrive Paolo Pileri. La difesa del suolo deve essere in cima all'agenda. Ma così non è, come dimostrano le scarse risorse previste nel Pnrr

La lista delle località stravolte dalle frane è lunghissima in un Paese come il nostro dove ogni 45 minuti abbiamo un fenomeno del genere. Per Casamicciola Terme, a Ischia, non è la prima volta, purtroppo. Non possiamo non ricordare che le frane sono tanto fenomeni naturali quanto aiutati

215 e seguenti, c'è l'elenco delle urbanizzazioni fatte nelle aree più pericolose d'Italia dove è matematico che accadrà qualcosa e dove ci saranno vittime. Ricordo allora che tra il 2020 e il 2021 si è costruito su 39 ettari a pericolosità di frana molto elevata (P4), altri 79 ettari in aree a pericolosità elevata (P3), 99 a media pericolosità (P2) e 104 in

e presidenti di Regione e pure da urbanisti e funzionari comunali e regionali. Ma lo leggono? I rapporti tecnici come quello sul consumo di suolo servono per aiutare i decisori a cambiare, a rendersi conto dei guai fatti così da non farne più. Ma questo non accade. Ogni anno è la stessa storia. Ogni anno questa lista non produce il minimo interesse tra coloro che hanno responsabilità politiche. Men che meno preoccupazione. Men che meno

indignazione. Accade più facilmente che sindaci e governanti si lamentino del rapporto dell'autorità ambientale perché trovano che metta in cattiva luce lo sforzo politico degli amministratori. Ma poi, puntuale, arriva l'alluvione, la frana, l'esondazione e chissà quante di quelle case divelte, di quelle strade distrutte, di quelle opere pubbliche cancellate, di quei paesaggi stravolti appartengono a quelle liste.

**Altreconomia*



nell'inesco dall'incauta, ma faremmo meglio a dire sciagurata, pianificazione urbanistica che, incurante della natura, continua a cementificare e asfaltare suoli laddove è acclarato lo stato di pericolosità per frana. A ciò si aggiunge l'incuria e l'assenza di manutenzione preventiva. Non sarà il caso di quest'ultima Casamicciola, ma rimane il fatto che nell'ultimo rapporto Ispra sul consumo di suolo, a pagina

aree a moderata pericolosità. Totale: 321 ettari, più o meno il 5% del consumo annuale italiano. E sia chiaro che questi ettari vanno ad aggiungersi alle centinaia di ettari a rischio già cementificati negli anni passati. Lo diciamo e scriviamo da anni. Ispra fa un lavoro eroico nel produrre un rapporto annuale sul consumo di suolo che ci attendiamo venga letto da politici, sindaci, assessori, consiglieri, deputati, ministri

Parrocchia S. Maria Assunta
Arciconfraternita di Santa Maria di Costantinopoli

MARIA SS. IMMACOLATA

Maria! Dire quel nome, in ogni circostanza e ambiente, è penetrare di colpo in un'atmosfera di divino, è accendere una stella nella notte" (Giordani)

29 NOVEMBRE - 8 DICEMBRE 2022
SOLENNI NOVENARIO

Ogni giorno feriale
Ore 09:00 S. Messa
Ore 16:30 - 17:30 Visita e comunione agli ammalati
Ore 17:30 S. Rosario, Branie Lamentate, Controcina
Ore 18:30 S. Messa, Canto del Tota Pulchra e ridere dell'incenso

Domenica 4 Dicembre
Il di Avvento GIORNATA CARITAS
Durante la giornata. Dolce Solidarietà per un Avvento di carità, mercato dei dolci, e così via, per sostenere le iniziative della Caritas Parrocchiale
Ore 8:00 - 18:30 S. Messa (Gruppi)
Ore 9:30 - 11:30 S. Messa (Parrocchiale)
Ore 20:30 concerto del gruppo "Gloria e Speranza"
Poesia e Maria (concerto madrigali dedicato all'Innoventaria Maria)

Mercoledì 7 Dicembre
Gioventù Unitaria
Ore 09:00 S. Messa Esposizione del SS. e Adorazione Eucaristica con Lodi
Ore 16:30 - 17:30 Visita agli ammalati
Ore 17:30 Rosario Eucaristico, respiri e Benedizione Eucaristica Ore 18:30 S. Messa, Canto del Tota Pulchra

Giovedì 8 Dicembre
SOLENNITÀ DI MARIA SS. IMMACOLATA
Ore 08:00 S. Messa Rito di Ammansazione e Vestizione dei nuovi Confratelli
Ore 09:30 S. Messa
Ore 11:30 S. Messa benedizione dei bambini e omaggio musicale alla Madonna (Parrocchia)
Ore 18:30 S. Messa Solenne, Arto di Consacrazione all'Immacolata, Esposizione del Santissimo Adorazione Eucaristica e canto del "Te Deum" con Bandiere Eucaristica

*Attesto il Dio della Parola di Dio:
Papa, Maria Carmine (Vice) di Maria Immacolata*

*Se ne parla su:
www.parrocchia.it*

Riflessioni

DA ISCHIA AL TEATRO DI GUERRA UCRAINO

Le macerie sono tutte uguali

Sono tutte uguali le macerie. Parlano di drammi e tragedie ma, da sole, non sempre dicono quali: terremoti, disastri stradali, frane, alluvioni: come ad Ischia dove il segno distintivo era sullo sfondo, il mare, e dove la massa dei detriti è arrivata come sfregio a una bellezza fuori posto. Le macerie hanno anche lo stesso colore, il grigio delle pietre e dei massi sgretolati, e il velo scuro del fango, disteso dappertutto come un sudario sporco sul corpo di uomini e cose. E intorno a sé le macerie attirano anche sempre le stesse cose, le braccia e i cuori generosi di chi porta soccorso e sa di dover cominciare proprio da quegli ammassi che ingombrano e sbarrano vie di salvezza. Sarebbe proprio accanto a quel grumo informe anche il posto delle lacrime, ma anche al dolore tocca talvolta mettersi in fila. Proprio questi sono i giorni in cui si ricorda il terribile terremoto dell'Ottanta,

uno dei più rovinosi di ogni tempo in Italia. E la stessa Casamicciola è un nome ricorrente, diventato anzi sinonimo, in lingua napoletana, di disgrazie e sciagure. Ed è qui, nella stessa regione, la "Terra dei fuochi", tragico emblema del criminale asservimento delle risorse dell'ambiente alle razzie della malavita organizzata. Sono tutte uguali le macerie perché non danno tregua, sono ferite da rimarginare in fretta per fare in modo che nel groviglio non finisca anche la speranza, e resti anch'essa deformata per sempre. Sono tutte uguali le macerie. E questo è il tempo in cui possiamo non solo vedere, ma scrutare da vicino i tratti di somiglianza. Quest'anno, dal 24 febbraio in avanti, scia-

gurato giorno dell'invasione russa in Ucraina, non s'è visto niente di più tristemente ripetitivo. Panorami di devastazione e di rovine si sono insediati nella vita di tutti i giorni; ne sono entrati a far parte come un orribile ripasso di ciò che la follia può rendere reale. Se dalle macerie di Ischia il pensiero corre ai palazzi, ai villaggi, alle città sventrate dell'Ucraina è certo l'assonanza – e la contemporaneità – delle immagini a creare il parallelo, ma quelle rovi-

laggi e delle città ucraine, luoghi devastati e l'osceno assembramento dei segni di una violenza cieca e impietosa. Sono tutte uguali le macerie. Ma in Ucraina parlano di guerra. E riportate ad Ischia quelle rovine, aggiungono anche altro. Che la guerra cerca, anzi fabbrica macerie. Esiste per quello, e non fa altro che il suo sporco mestiere. Non c'entra nessuna collera della natura. Se le macerie di Ischia fanno pensare, come prima cosa, a come rimuoverle, come ritrovare subito il filo



della speranza, quelle di Kherson, o di Bucha, o di Mykolajiv e Zaporizhzhia, sono lì per assolvere proprio a quel terribile mandato: essere ammassate, come preludio del dato estremo e più amaro, quello di ammassare vittime umane, prim'ancora delle cose. È la morte di uomini e donne a essere così profanata come maceria sparsa nei campi di un'insensata battaglia.

È questa la guerra. È questa la realtà, che a guardarla in faccia anche dalle macerie

di Ischia, appare ancora più intollerabile e assurda. A suo modo Ischia diventa così un grido forte e implacabile contro una realtà che, alla luce del suo dramma, diventa solo odiosa e ributtante. Vengono in mente le parole del Papa: «Come possono degli uomini trattare così altri uomini?». Perché alla fine di questo si tratta: le macerie sono tutte uguali, ma le responsabilità no. Per questo bisogna decidersi a negoziare secondo giustizia e umanità. Fermando il massacro. Perché la guerra le macerie le ammassa anche nell'anima. E lì si annidano, e lì inducono, sempre parole di Francesco, a «mettere mano alle armi anziché ai sogni».

di Ischia, appare ancora più intollerabile e assurda. A suo modo Ischia diventa così un grido forte e implacabile contro una realtà che, alla luce del suo dramma, diventa solo odiosa e ributtante. Vengono in mente le parole del Papa: «Come possono degli uomini trattare così altri uomini?». Perché alla fine di questo si tratta: le macerie sono tutte uguali, ma le responsabilità no. Per questo bisogna decidersi a negoziare secondo giustizia e umanità. Fermando il massacro. Perché la guerra le macerie le ammassa anche nell'anima. E lì si annidano, e lì inducono, sempre parole di Francesco, a «mettere mano alle armi anziché ai sogni».

**Avvenire*



SINODO NELLA SCUOLA

“È necessario aprire un cantiere permanente. Gli studenti sono i rappresentanti del cambiamento”

Il MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) apre un “cantiere” per elaborare proposte da presentare al Ministero dell’Istruzione e del Merito

“L a scuola italiana non ha bisogno di una ristrutturazione ordinaria, tantomeno di un piccolo check up che rattoppa le problematiche relative a specifiche emergenze ma, sostanzialmente, lascia tutto com’era prima”. Di questo è convinto il Msac (Movimento Studenti di Azione Cattolica), secondo cui è “necessario aprire un cantiere permanente sulla scuola italiana che possa rilevare le carenze strutturali, progettare soluzioni che non manchino di prospettiva e proporre politiche di intervento mirate, sostenibili e non improvvisate”.

Dall’inizio del 2022 il Msac si è messo in ascolto della voce degli studenti. A partire dai Cips (Campi interregionali per studenti), tenutisi dal 1° al 3 aprile in 6 diverse città italiane, è stato avviato un processo che ha coinvolto studentesse e studenti in prima persona permettendo loro di intraprendere un dialogo costruttivo con le amministrazioni locali. La consultazione è stata portata avanti nei territori e negli appuntamenti nazionali estivi, durante i quali gli studenti sono passati dalla fase di ascolto e raccolta alla realizzazione di pareri condivisi democraticamente. In occasione della “**Mo.Ca. (Movimento in Cantiere) 2022**”, tenutasi a Roma il 26 e il 27 novembre, racconta **Lorenzo Pellegrino**, segretario nazionale del Msac, “abbiamo ufficialmente aperto il cantiere provando a fare un passo ‘oltre l’idea’ per costituirci ancora una volta ‘rappresentanti del cambiamento’ che vive il mondo della scuola”. Durante questo lungo lavoro di ascolto e condivisione, aggiunge, “abbiamo evidenziato **quattro tematiche** principali rispetto alle quali sentiamo di avanzare delle proposte che presenteremo al Ministero dell’Istruzione e del Merito: **benessere psicologico, educazione civica, maturità e Pcto**-Percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento”. “Crediamo fermamente che per imparare bene sia necessario stare bene – sottolinea Pellegrino

-. Per avere una scuola che non serva solo a ‘curare i sani’ è necessario formare l’intera comunità scolastica rispetto alle questioni del benessere psicologico e della salute mentale”. In questo senso, “si potrebbero attivare percorsi per studenti volti alla gestione delle emozioni”.

Per i docenti, rileva **Ludovica Mangiapanni**, vicesegretaria nazionale del Msac, “occorre aggiornare la formazione affinché possano imparare a riconoscere le difficoltà degli studenti per supportarli al meglio”. In ultimo, “nonostante siamo consapevoli dell’esistenza di servizi scolastici di supporto psicologico, riteniamo che questi debbano essere migliorati e implementati, ad esempio aumentando il numero di ore dedicate e facilitando l’accesso degli studenti al servizio”. In questo momento di forte crisi della partecipazione, evidenzia Pellegrino, “è necessario inoltre investire sulla scuola attraverso la formazione specifica di studenti e docenti. Rispetto all’insegnamento dell’Educazione civica, nonostante vi sia una legge in vigore che lo promuove, sono ancora tanti i passi da fare. In primo luogo, è necessario aumentare i fondi da destinare alla formazione dei docenti in materia. L’insegnamento deve prevedere, sin dall’infanzia, un monte ore e programmi nazionali precisi e adeguati per ciascuna classe. Inoltre, si dovrebbero prevedere delle esperienze concrete da affiancare ai contenuti teorici. Tali esperienze, da sviluppare nel territorio con le istituzioni locali e le associazioni civili, potrebbero essere incluse nei percorsi di Pcto”. Ancora, “è necessario programmare l’acquisizione di competenze di ‘cittadinanza digitale’ offrendo criteri di discernimento in un mondo iperconnesso”. Per quanto riguarda l’Esame di Stato, nella prospettiva di strutturare un metodo di valutazione che sia il più equo possibile e che rispecchi al meglio il percorso scolastico di ciascuno e di garantire una preparazione migliore e più accurata, afferma Mangiapanni,

“proponiamo la somministrazione di un maggior numero di simulazioni nazionali in preparazione alle prove e la comunicazione delle indicazioni nazionali entro il mese di dicembre”. Rispetto alla struttura dell’Esame “proponiamo di mantenere le 2 prove scritte e l’orale dando lo stesso peso alla prova finale e ai crediti formativi maturati nel triennio (50 punti e 50 punti). Inoltre, proponiamo di valutare, in sede di prova orale, con 2 punti su 20 totali l’esperienza dei Pcto dello studente candidato”. Considerando i Pcto “fondamentali nel percorso scolastico”, senza ignorarne tuttavia, “le importanti criticità”, il Msac propone qualche “desiderata” in merito: “Vorremmo innanzitutto che venisse risolta la mancanza di informazione circa la natura del progetto, spesso incerta. Pertanto, troviamo ideale che il piano dei Pcto venga sviluppato garantendo che ogni studente possa cucirsi su misura il proprio percorso, con il sostegno di tutor adeguatamente formati e una piattaforma nazionale di raccolta delle esperienze pregresse che possa facilitare la scelta di ciascuno con un’adeguata documentazione a favore o a sfavore di ciascuna proposta”. Il segretario nazionale del Msac conclude: “A partire da queste proposte, frutto della riflessione e della passione di migliaia di studenti del nostro Paese, vogliamo rilanciare un grande sogno: costruire una scuola in cui stiamo bene, in cui ci sentiamo accompagnati, compresi e nella quale possiamo crescere da cittadini responsabili. Allora non possiamo fermarci alle proposte. Al contrario, è necessario andare oltre le idee e avviare processi di partecipazione nelle nostre scuole affinché queste siano ascoltate e accompagnate. Non servono le lamentele, serve sporcarsi le mani, non serve assecondare la retorica che nulla potrà mai cambiare, ma serve mettersi in gioco con credibilità, competenze e passione per la rivoluzione”.

*Sir



La Chiesa è la nostra casa

Dal 6 dicembre, quattro video per raccontare il contributo dei fedeli con disabilità al Sinodo sulla sinodalità

“**M**i permetto di insistere: **bisogna avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità, perché purtroppo in alcune Nazioni, ancora oggi, si stenta a riconoscerli come persone di pari dignità**” (Francesco, *Fratelli Tutti*, 98).

In occasione del Sinodo sulla sinodalità, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e la Segreteria Generale del Sinodo hanno coinvolto alcune decine di persone con disabilità dai cinque continenti in una speciale sessione di ascolto, per rispondere all'invito che papa Francesco rivolge nell'Enciclica *Fratelli tutti*: “**Bisogna avere il coraggio di dare voce a quanti sono discriminati per la condizione di disabilità...**” (FT, 98).

A partire dalle domande sinodali “Che cosa sta chiedendo lo Spirito alla Chiesa? Quali cammini si aprono per la Chiesa e per i fedeli con disabilità?” i partecipanti hanno elaborato una sintesi che è stata consegnata alla Segreteria Generale del Sinodo e a papa Francesco. **Per raccontare la sessione di ascolto e l'incontro con il Papa, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita presenta 4 video in cui alcuni dei partecipanti offrono i loro volti, la loro voce e – soprattutto – il loro contributo peculiare alla riflessione del Sinodo.** A tal proposito il cardinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha affermato che: “la Chiesa per essere realmente sinodale deve ascoltare la voce di tutti, nessuno escluso. Ringrazio la Segreteria Generale del Sinodo che, fin dall'inizio, ha sostenuto la nostra iniziativa: è grazie a questa collaborazione che il contributo dei fedeli con disabilità potrà arrivare ai padri sinodali”. Dal canto suo il cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sinodo, dichiara “La conversione sinodale della Chiesa passa anche attraverso la conversione della curia romana in chiave sinodale. L'esperienza vissuta con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ne è



una felice testimonianza e apre a nuovi orizzonti e spazi di collaborazione per mostrare che la Chiesa è davvero una casa per tutti!” Il *Documento di lavoro per la fase continentale del Sinodo* sottolinea alcune delle tematiche emerse in questo processo con queste parole: “Numerose sintesi segnalano la mancanza di strutture e modalità di accompagnamento appropriate alle persone con disabilità, e invocano nuovi modi per accogliere il loro contributo e promuovere la loro partecipazione: a dispetto dei suoi stessi insegnamenti, la Chiesa rischia di imitare il modo in cui la società le mette da parte. «Le forme di discriminazione elencate – la mancanza di ascolto, la violazione del diritto di scegliere dove e con chi vivere, il diniego dei Sacramenti, l'accusa di stregoneria, gli abusi – ed altre, descrivono la cultura dello scarto nei confronti delle persone con disabilità. Esse non nascono per caso, ma hanno in comune la stessa radice: l'idea che la vita delle persone con disabilità valga meno delle altre»” (n36).

Il trailer di #TheChurchIsOurHome è disponibile già da oggi sui canali so-

cial e Youtube di Vatican News, del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e della Segreteria Generale del Sinodo. Il primo video sarà pubblicato il 6 dicembre in occasione di una *Riunione degli incaricati della pastorale delle persone con disabilità* di alcune conferenze episcopali. I video saranno pubblicati in queste date:
6 dicembre 2022: **Corresponsabilità**
15 dicembre 2022: **Alzati e cammina!**
12 gennaio 2023: **Un magistero di fragilità**
26 gennaio 2023: **Un processomeraviglioso**

I video sono stati realizzati da Poti Pictures, divisione cinematografica della Coop Soc Il Cenacolo e prima casa di produzione cinematografica sociale al mondo che realizza spot, cortometraggi e lungometraggi con attori con disabilità intellettive.

www.potipictures.com

Maggiori informazioni:

Pamela Fabiano

Ufficio comunicazione

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Tel: +39. 339.4034163

Email: p.fabiano@laityfamilylife.va

Premio Ratzinger: per la prima volta insignito uno studioso ebreo

Il Professor Weiler è la prima personalità di religione ebraica a cui viene attribuito il Premio Ratzinger, di cui finora erano stati insigniti studiosi appartenenti a diverse confessioni cristiane

“O

M. Michela Nicolais*

ltre al significato che riveste nel nome della cultura, della scienza e dell'arte, questo incontro vuole avere un suo significato profondo nel nome della fraternità e della sincera e profonda amicizia fra ebrei e cristiani". È il saluto di padre Federico Lombardi, presidente della Fondazione vaticana Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, al Papa che, la mattina del 1° dicembre, nella Sala Clementina premia i due vincitori del Premio Ratzinger 2022: il p. Michel Fédou e il prof. Joseph Halevi Horowitz Weiler. "In forza della nostra missione, continuiamo a ispirarci al pensiero e agli orientamenti di Benedetto XVI, non per restare legati al passato, ma per dimostrare la fecondità per il cammino della Chiesa nel contesto della cultura e dei problemi del nostro tempo", ha spiegato Lombardi: "È un servizio che si vuole inserire positivamente nella dinamica che caratterizza il Suo attuale pontificato, contribuendo alla continua riforma della Chiesa nella scia del Concilio Vaticano II, della cui apertura abbiamo recentemente ricordato il 60° anniversario. A ciò mirano le iniziative che promuoviamo, le borse di studio che assegniamo, i riconoscimenti che attribuiamo, collaborando con diverse università pontificie, cattoliche, statali

e con altre istituzioni culturali e fondazioni



di diverse parti del mondo". "Un'attenzione particolare – ha aggiunto il presidente della Fondazione Ratzinger - viene dedicata per coltivare il rapporto di dialogo fra la ragione e la fede, caratteristico del pensiero del Papa emerito, essenziale per conservare



viva la presenza della Chiesa nella cultura del mondo contemporaneo". I due studiosi premiati, ha proseguito Lombardi, "vengono ad arricchire e ampliare il gruppo già nume-

roso di quanti sono stati insigniti del nostro Premio, che comprende così ormai 26 personalità di 16 Paesi dei 5 continenti. Si tratta di cultori di molte discipline diverse, dagli studi biblici a quelli della teologia storica e dogmatica, alla filosofia e alle scienze sociali, ad arti come la musica e l'architettura. In spirito ecumenico, appartengono a diverse confessioni: non solo cattolici, ma anche ortodossi, anglicani, luterani. Un vasto ventaglio, che ben corrisponde allo spirito aperto, alla larghezza della cultura e degli interessi di Joseph Ratzinger". "Quest'anno, mentre la presenza fra noi del p. Michel Fédou conferma la nostra vocazione originaria alla promozione degli studi teologici, la presenza del prof. Joseph Weiler testimonia la volontà di allargare continuamente la comunità dei premiati", ha detto il presidente della Fondazione Ratzinger: "In lui onoriamo per la prima volta un insigne studioso di religione ebraica, eminente cultore delle discipline giuridiche. Siamo particolarmente lieti, in questa occasione di avere in sala ad accompagnarlo diversi suoi familiari e amici e rappresentanti della comunità ebraica romana e italiana". A tracciare il profilo dettagliato dei due vincitori del Premio Ratzinger è stato il card. Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura.

ATTIVAZIONE ASSISTENZA PSICOLOGICA "EMERGENZA FRANA CASAMICCIOLA"

Si comunica che, per la popolazione colpita dall'alluvione di Casamicciola, il **dott. Pasquale Arcamone, Direttore U.O.C.S.M Ischia**, ha predisposto l'attivazione, a partire da martedì 29.11.2022, di una linea telefonica dedicata alla presa in carico di persone che necessitano di assistenza psicologica.

Il servizio sarà attivo dal lunedì al sabato dalle ore 9:00 alle ore 13:00.

Il numero di telefono è: **08118840494**

Quale merito?

Una riflessione sul valore della nuova parola introdotta nella denominazione del Ministero dell'Istruzione

La denominazione del Ministero dell'Istruzione, nella sua ennesima variante, ha acquisito anche il "Merito": Ministero dell'Istruzione e del Merito. Interessante contrasto terminologico, tra qualcosa che arriva (dovrebbe arrivare) dallo Stato al soggetto, e cioè l'istruzione, e qualcosa che dal soggetto dovrebbe emergere onde venire ratificato dallo Stato, il merito. Ho cercato di capire cosa intendesse il nuovo ministro dell'Istruzione a riguardo. Da varie affermazioni raccolte dai media, sembra che il prof. Valditara ci tenga moltissimo, al merito: "Aver coniugato Istruzione e merito è un messaggio politico chiaro", aveva asserito nelle prime ore del suo mandato il Ministro. Di fatto, sembrerebbe che il termine "Merito" sia stato aggiunto per dare accentuata visibilità a un'idea sul lavoro più che a un approccio didattico: l'idea che gli insegnanti vadano valorizzati in base alle loro competenze specifiche, ai loro meriti (appunto) nella cultura e nel lavoro, con un'attenzione maggiore alle specificità in fase di assunzione.

Quindi il merito sembrerebbe riguardare più i professori che gli studenti, alla fin fine. Beh, non ci sarebbe niente di strano: in fondo gli insegnanti sono la metà di quell'insieme di soggetti interessati dalle scelte del MIUR, pardon, MIM, di cui gli studenti sono l'altra metà. Non voglio entrare nel merito (si scusi il gioco di parole) della questione politica. Mi limito a dire, da ex insegnante, che indubbiamente è bene che agli uomini e alle donne che si logorano con dedizione per la formazione delle nuove generazioni sia riconosciuta l'importanza del loro contributo, magari gridando questo riconoscimento a partire dalla nuova denominazione di un Ministero, e sperando che tale riconoscimento non si esaurisca in questo, cioè in un modo di dire. **Quanto al merito degli studenti, si tratterà, negli intenti del ministro, di spingere sulla necessità dell'adempimento dell'obbligo scolastico, così che essi**

possano meritarsi, nel caso, il reddito di cittadinanza, e di valorizzare indubbiamente particolari meriti esperienziali e di rendimento scolastico. Sia nel caso degli insegnanti che in quello degli studenti, quindi, "merito" dovrebbe significare il riconoscimento delle specifiche qualità del cursus del singolo, onde garantirgli benefici di vario tipo. Eppure, riguardo agli studenti, da ex insegnante e da sacerdote ancora impegnato a tempo pieno nel lavoro pastorale con i giovani, un cruccio circa il merito rimane: ho infatti l'impressione che si parli sempre e solo del merito del singolo che si afferma rispetto alla totalità, dell'individuo che emerge per le sue doti e il suo impegno, e tutto questo è bello e meritevole (appunto) e giusto... ma ancora una volta mi chiedo se la Scuola realizzi davvero la sua mis-



Il Ministro dell'Istruzione e Merito

sione, se si limita a formare e a incentivare individui, piuttosto che persone relazionali. Mi spiego: il personalismo cristiano ci insegna che una *persona* è davvero tale solo nelle e per le sue relazioni, mentre l'*individuo*, che si regge sulle proprie caratteristiche, tutt'al più rispetto agli altri può ambire solo a un'autoaffermazione.

In questo quadro, si vede chiaramente come la scuola fino ad oggi abbia sempre e solo formato individui: i miei voti a confronto con i tuoi, gli elogi per i risultati del singolo, l'accentuata distinzione tra "bravi" e "somari", ecc. (collegli, non provate a negare, nei consigli di classe c'ero anch'io fino a tre anni fa). Portato neanche troppo all'estremo, questo modo di concepire la scuola farebbe (fa) ritenere che se in una classe tutti andas-

sero male tranne uno, quel singolo eletto andrebbe enormemente elogiato, forse anche compatito per il livello dei suoi compagni. **E qui sta la trappola, perché nella vita non funziona così. Una persona che in un contesto lavorativo portasse avanti con determinazione solo il suo pezzo, incurante del contesto, semplicemente non potrebbe raggiungere i suoi obiettivi. Caratteristiche come la collaborazione, l'attenzione all'altro, la valorizzazione dei doni altrui ecc. sono le uniche che garantiscono un vero successo duraturo nel mondo del lavoro, perché il lavoro è sempre lavoro di squadra, anche quando non sembra.** Ma la scuola, ad oggi, purtroppo non forma a questo: educa il singolo, ma non lo educa alla relazione con gli altri, e a lavorare con loro. Uno studente può stare male nella sua classe per cinque anni, e nessuno vede in ciò un problema... "Poverina, gli altri sono invidiosi perché è tanto studiosa". L'idea fissa nella scuola è "prendere bei voti" onde avere riconoscimenti da quelli a cui teniamo, e se un mio compagno è in difficoltà lo posso pure aiutare, per carità, purché questo non penalizzi i miei di voti, come in quegli antipaticissimi frangenti in cui il secchio-

ne non aiuta i compagni in difficoltà non si sa perché, per principio, e viene pure elogiato per i suoi risultati (sulla carta). Ecco, di questi meriti i ragazzi, e la futura società che andranno a costituire, non hanno più bisogno, perché hanno creato quella attuale di società, fatta di atomi in competizione tra loro, che si aggregano per lo più solo per reciproca utilità. Valorizzare il merito ha senso, se tale riconoscimento avrà sempre più di mira le capacità collaborative e relazionali della persona, ripensando nel caso gli stessi parametri valutativi del rendimento.

Questo potrebbe aiutare a capire sempre meglio che, solo in apparenza paradossalmente, la specificità di ciascuno sono gli altri.

* Sir

Diario di un papà



Bambini, cittadini attivi

Da giorni percorrendo in auto il tragitto casa-scuola-casa, avevo notato un cartello stradale a terra. Si era svitato un bullone della staffa che lo manteneva sul palo. Più passavano i giorni e più sentivo che dovevo fare qualcosa per risolvere il problema. Il Comune era stato contattato più volte ma il cartello era sempre lì, a terra. Un giorno mentre passavo di lì in auto con i bimbi penso ad alta voce: “possibile che nessuno lo aggiusta? È solo un bullone da avvitare”.

Lorenzo
Russo

Beatrice e Gabriele, sentendo le mie parole rispondono: “Papà, domani è domenica, facciamo una passeggiata e aggiustiamo noi quel cartello stradale”. Risposta secca da cittadini attivi che vogliono prendersi cura del proprio territorio come fosse casa propria. Così la domenica, insieme a mamma Maria, prendiamo le chiavi esagonali e andiamo a passeggio dalle parti del cartello stradale per sistemarlo. La gioia vissuta in quel momento è stata indescrivibile: abbiamo fatto un atto d’amore per tutta la città!



**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON
Versamento sul conto corrente postale 57803009
Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO

Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sezione s. Tommaso

Chiesa sinodale e fraternità universale

Quinta e ultima parte

Nell'ultima parte del convegno, **mons. Patrick Valdrini** ha detto che il tema della Sinodalità è stato sempre presente nella Canonistica ma non sapevamo che il tema era così importante. C'è anche una Liturgia dei Sinodi sui quali c'è una vera concezione teologica e storica. La sinodalità è una parola che riguarda una cultura della partecipazione. Per un canonista non è solo una cultura ma è anche un modo per esercitare il governo. In questo caso si tratta di istruzioni: come si fa sinodalità? Papa Francesco ha parlato di tre livelli di sinodalità parlando dell'organizzazione della Chiesa iniziando col livello delle chiese particolari, poi dei raggruppamenti e, infine, non della chiesa universale ma dell'esercizio dell'autorità suprema sulla Chiesa.

Se iniziamo dalla chiesa particolare c'è una bella sinodalità e il fedele ne può fare esperienza. La nobile istituzione del Sinodo diocesano (papa Francesco) concentra tutto ciò che diciamo sulla sinodalità. È un'assemblea dei fedeli della diocesi che si raduna convocata dal vescovo per creare, emanare leggi e pubblicare dichiarazioni con delle persone che hanno tutti gli statuti che esistono nella Chiesa. Un canone molto importante è il n. 466: "Il vescovo è il solo che ha il potere legislativo nel Sinodo". Gli altri membri del Sinodo hanno un potere solo consultivo. Il vescovo è membro del sinodo, è il solo ad avere il potere legislativo, è lui che emanerà, promulgherà



le leggi e pubblicherà le dichiarazioni nel sinodo le quali, mentre sono promulgate dal vescovo, sono sinodali. Si intrecciano tanti elementi per dimostrare che nel sinodo c'è quasi un'istituzione - faro al quale ci possiamo rivolgere per capire ciò che è la sinodalità: un atto che è comunitario e che non ha messo da parte il potere che è dato a uno (il vescovo).

Questo va spiegato a un popolo che ha una tradizione democratica e che vive in un paese nel quale quando un gruppo ha votato un testo a maggioranza, il testo si impone. E dunque si deve capire perché il vescovo ha questo ruolo centrale: 1) riceve nel sinodo, non fuori del sinodo, ciò che è stato discusso dalle persone; 2) valuta - come garante dell'unità - ciò che è stato deciso dagli altri membri e ciò che è stato prepa-

rato per essere dichiarazione, affinché non feriscano l'unità della Chiesa. Ha la responsabilità di far sì che la diocesi, emanando una legge o facendo una dichiarazione, non si distacca dalla Chiesa universale. Perché sarebbe una contraddizione: lui è il pastore della diocesi e membro del collegio episcopale.

Il Sinodo diocesano non è un numero di persone, è un'assemblea che cerca di configurare, rappresentare un po' la diversità della diocesi per emanare una legge. **L'arcivescovo don Mimmo Battaglia** ha ringraziato di cuore i relatori che hanno offerto non solo un gesto di fraternità ma hanno dato anche esempio di stile sinodale. Ha ringraziato per la disponibilità e la profondità e la passione con cui hanno parlato, per i chiarimenti essenziali e importanti dati nel Convegno.

Ha poi voluto sottolineare una parola necessaria, perché si possa parlare di stile sinodale: **CONVERSIONE**. Non vi è alcun passo da poter fare insieme se non vi è prima di tutto una conversione del cuore, della mente e perciò anche dello sguardo. Il camminare insieme è un pensare insieme, è un agire insieme salvaguardando l'originalità dei carismi di ciascuno per edificare il Corpo mistico che la Chiesa. La conversione evangelica è un vero passaggio dall'io al noi, dall'interesse personale all'interesse comunitario. La dignità battesimale è propria dello stile sinodale. È evidente che se vogliamo pensare insieme e agire insieme abbiamo da svolgere questa seconda conversione, cioè il considerare il valore di ogni battezzato, di ogni donna e di ogni uomo, dei piccoli come degli anziani. E la

Ecclesia

Continua da pag. 13

dignità battesimale ci apre a considerare, la Chiesa, comunione. E a pensare la centralità delle relazioni che Dio ha rinnovato nel sacrificio del Figlio Gesù per il dono dello Spirito.

Ed è proprio a partire dalla spiritualità battesimale che cade ogni

di lasciarsi smascherare, lasciarsi voler bene, lasciarsi accompagnare. In una reciprocità non scontata e mai imposta, solo attesa, desiderata. Abitare lo spazio della relazione vuol dire andare incontro, vuol dire uscire, vuol dire attendere, non possedere

i giorni, riempie di significato le ore, provoca bellezza perfino nelle piaghe degli esclusi, dei vinti, degli scartati. Nessuno è fatto fuori dalla storia. Tutti chiamati allora ad abitare la tenda che si allarga a dismisura per ospitare zoppi, ciechi, muti, debolezza di carne, fragilità di spirito, perché quella chiamata è universale. E' la voce del Buon Pastore che trasforma in danza ogni lutto, spezza le catene ai prigionieri, svuota le tombe. La bellezza della vita che rifiorisce come nuova, come eterna, come miracolo esaudito di resurrezione. È la bellezza senza fine. E quando la prova colora di incertezza il presente quella tenda fa riecheggiare la Parola: "Non abbiate paura, io sono con voi". E poi: "Venite benedetti del Padre mio, per voi ci sono molti posti. Li ho preparati io." Bellezza della Chiesa, bellezza della Tenda. Da raggiungere in pienezza. Dire Sinodo è dire

Tenda, è dire Chiesa. Ma non c'è Chiesa senza fraternità, non c'è fraternità senza ascolto, non c'è ascolto senza accoglienza, non c'è accoglienza senza compassione, non c'è compassione senza generosità, non c'è generosità senza accettazione della diversità, non c'è accettazione della diversità senza la verità che libera e non c'è libertà senza amore.

Una Chiesa sinodale si fa bella, si prepara all'incontro con lo Sposo, si veste di memoria e di profezia, si nutre di ogni parola che esce dalla bocca di Dio, ascolta ogni parola che sgorga dal cuore dell'umanità, curiosa del mondo per imparare dal Maestro la via e come attraversarla insieme.



forma di clericalismo serpeggiate nella Chiesa. Ma soprattutto è quell'avverbio "insieme" il punto di forza della spiritualità battesimale, il rinnovo della Chiesa nelle sue strutture. Terza espressione della conversione sta l'etica del dialogo che fonda ogni relazione rinnovata nell'umanità. Il dialogare comporta un mettere insieme idee, un proporre progetti, un aiutarsi fraternamente per il bene di tutti. Cioè bisogna formarsi a quello che è l'ascolto degli altri, alle ragioni degli altri anche di quelli che sono lontani dalle realtà ecclesiali. Mettere al centro dell'azione pastorale il principio della relazione, come criterio operativo e regolativo, vuol dire credere e impegnarsi in una cura più vera e più fondata della formazione come promozione dell'umano, dell'accoglienza reciproca, del rispetto reciproco.

l'altro, ma desiderare l'altro, attenderlo. Allora sinodo significa fare Chiesa con tutti, farsi Casa accogliente per tutti. Se il sinodo allora non interpella i poveri, gli ultimi, i drop out, gli scartati delle nostre società, non è completo. Manca dalla parte nobile rappresenta dalla presenza di Gesù nella storia. Perché è in essi che abita la persona di Gesù. Sono loro l'ottavo sacramento che ci apre le porte alla comunione dei santi. Il sinodo, dunque, ha come fondo proprio la fraternità, quella relazione di fede che ci fa prossimi.

Auguro a tutti e a ciascuno – ha concluso l'arcivescovo – quel grande dono che è quello di sognare ancora. Di sognare una Chiesa libera e liberante, capace di essere sempre più fedele al mandato del suo Signore, cioè quello di annunciare ai poveri un lieto annuncio, di proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista e di rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore.

La pastorale ha bisogno di partire da noi, dal noi. Ha bisogno di ripartire da questo spazio della relazione: tra me e te c'è un noi che già ci ha accolti, che è già storia, che ha già segnato in tanti modi la nostra storia personale. Abitare lo spazio della relazione vuol dire abbandonare ciò che pretende di etichettare se stessi e gli altri, gli ambienti in cui viviamo. Vuol dire accogliere la sfida

La nostra Tenda deve essere davvero abitata da uomini diversi, figli dell'unico Padre, fratelli tutti. Una Chiesa che è anticipazione del Regno, oltre le mura del tempo, che afferra le storie, tutte le storie e la trasforma in storia. Salvezza che nutre di speranza



Santuario Diocesano

Maria SS. Immacolata

Località Sentinella - Casamicciola Terme

29 NOVEMBRE - 11 DICEMBRE 2022

Novena e festa dell'Immacolata

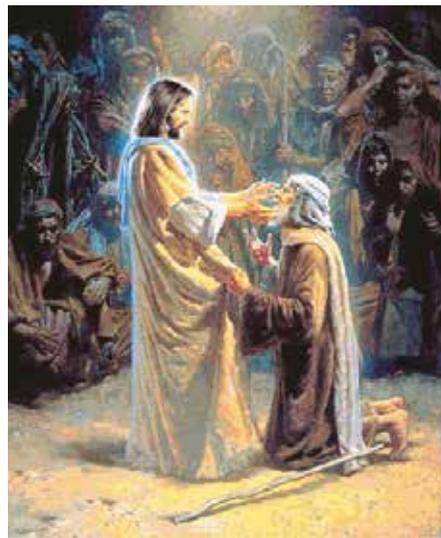
Centinaia fratelli e sorelle, quest'anno la novena all'Immacolata avrà una speciale fine: commemoreremo la nostra comunità parrocchiale al Canto Immacolata di Maria. Conosciamo alla Madonna vuol dire avvolgerla come una Madre, nell'ambito di Casamicciola, perché Lei per prima prende in cura le sue comunità ed è noi. Significa anche avvicinarci alla sua madre "le schiere" della nostra vita, i nostri cuori, le nostre famiglie, i luoghi che frequentiamo, le nostre istituzioni... Tutto dice questo Santuario. Santa la Sua e carissima vergine celata, rivela che solo Lei può, in questo Terzo Millennio, aprire la porta del Canto di Gesù. Avviciniamoci dunque, fratelli e sorelle, in questi giorni, in laudibus di questa Madre dolcissima.

<p>MARTEDÌ 29 NOVEMBRE Vigilia del solenne anniversario e 1° giorno della novena Vigilia in stile liturgico italiano</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa Or 12.00h. Rosario e Canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 18.00h. Messa, Eucaristia Eucaristica, Liturgia, Canto del "Dona Puerum", Benedicamus, Canto del "Benedicite Maria".</p> <p>MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE Giorno festivo</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa Or 12.00h. Rosario con l'invocazione personale della Nostra Comunione del C.N.A. "Vigilia della Divina Venuta di noi". Or 17.00h. Rosario e canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 18.00h. Messa, Eucaristia Eucaristica, Liturgia, Canto del "Dona Puerum", Benedicamus, Canto del "Benedicite Maria".</p> <p>GIOVEDÌ 1 DICEMBRE Giorno festivo</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa ed eucaristia Or 12.00h. Rosario con l'invocazione personale della Nostra Comunione del C.N.A. "Vigilia della Divina Venuta di noi". Or 17.00h. Rosario e canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 18.00h. Messa, Canto del "Dona Puerum", Canto del "Benedicite Maria".</p> <p>SABATO 2 DICEMBRE Vigilia della Festa</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa Or 12.00h. Rosario e Canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 17.00h. Messa, Eucaristia Eucaristica, Liturgia, Canto del "Dona Puerum", Benedicamus, Canto del "Benedicite Maria".</p> <p>DOMENICA 3 DICEMBRE 8° Giornata di Avvento</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa con prelievo eucaristico Or 12.00h. Rosario e Canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 18.00h. Messa, Eucaristia Eucaristica, Liturgia, Canto del "Dona Puerum", Benedicamus, Canto del "Benedicite Maria".</p> <p>MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE Vigilia della Festa</p> <p>Or 09.00h. Rosario, a seguire con 8.30h. Messa Or 12.00h. Rosario e Canto dell'unico Padre all'Immacolata Or 18.00h. Messa, Eucaristia Eucaristica, Liturgia, Canto del "Dona Puerum", Benedicamus, Canto del "Benedicite Maria".</p>	<p>GIOVEDÌ 8 DICEMBRE SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA In questo giorno, celebrando il Santuario sarà possibile tenere l'Ultimatum Placabile alle solite condizioni</p> <p>Or 09.00h. Canto del Santuario e nella Basilica di Santa Maria Maddalena Or 09.30h. 10.00h. Santa Messa Or 18.00h. Santa Messa Or 18.00h. Messa</p> <p>VENERDÌ 9 DICEMBRE Or 17.30h. Rosario, a seguire con 18.00h. Messa e eucaristia celebrata a Santuario Immacolata e nella Basilica di Santa Maria Maddalena. Al termine sarà allestita la Novena.</p> <p>SABATO 10 DICEMBRE Or 10.30h. Rosario, a seguire con 11.00h. Messa. Al termine pregheremo con il Santuario della Madonna Immacolata per le anime della nostra Comunità con arrivo alla Basilica di Santa Maria Maddalena.</p> <p>DOMENICA 11 DICEMBRE Basilica pontificia di Santa Maria Maddalena Or 09.30h. Rosario, a seguire Or 11.00h. Santa Messa solenne Una novena cantata nella nostra comunità parrocchiale al Canto Immacolata di Maria.</p> <p>Avviciniamoci al Santuario Immacolata Conferenza. Ogni giorno www.ilkaire.it E-mail: ilkaire@ilkaire.it E-mail: ilkaire@ilkaire.it E-mail: ilkaire@ilkaire.it</p>
--	---

Se si perde la grazia col peccato mortale si cessa di essere figli di Dio?

Il Catechismo al numero 1857 ricorda che è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso.

La Tradizione della Chiesa chiama peccato mortale l'atto con il quale un uomo, con libertà e consapevolezza, rifiuta Dio, la sua legge, l'alleanza di amore che Dio gli propone, preferendo volgersi a sé stesso, a qualche realtà creata e finita, a qualcosa di contrario al volere divino. Il Catechismo al numero 1857 ricorda che è peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso. Materia grave: significa che l'atto è per sé stesso incompatibile con la carità e pertanto anche con le esigenze inevitabili delle virtù morali e teologali. Piena consapevolezza o avvertenza dell'intelletto: vale a dire, sapere che l'azione che si compie è peccaminosa, ovvero contraria alla legge di Dio. Deliberato consenso della volontà: indica che si vuole apertamente un'azione, che si sa essere contraria alla legge di Dio. Le tre condizioni si devono verificare contemporaneamente. Se manca una delle tre, il peccato può essere



veniale. Questo avviene, per esempio, quando la materia non è grave, anche se c'è piena avvertenza e perfetto consenso; oppure quando non c'è piena avvertenza o perfetto consenso, pur trattandosi di materia grave. Logicamente, se non c'è avvertenza né consenso, mancano i requisiti perché si possa parlare di azione peccaminosa, in quanto non sarebbe un atto propriamente uma-

no. Tuttavia, con il peccato mortale l'uomo perde la grazia ma non perde l'immagine di Dio e non cessa di essere suo figlio. Egli piuttosto perde la somiglianza. Il peccato mortale infatti ha come conseguenza la perdita della carità e la privazione della grazia santificante, cioè dello stato di grazia. "Se non è riscattato dal pentimento e dal perdono di Dio, provoca l'esclusione dal Regno di Cristo e la morte eterna" (Catechismo, 1861). Nel perdere l'unione vitale con Cristo a causa del peccato mortale, si perde anche l'unione col suo Corpo mistico, la Chiesa. Si continua a far parte della Chiesa, ma come membro malato, privo di salute, che fa male a tutto il corpo. Il peccato mortale è una cosa seria perché ci pone nella condizione, scelta liberamente, di totale assenza di comunione con Dio e questa condizione di assenza di relazione con Dio la Scrittura la chiama morte. Per questo Sant'Agostino dice che "il peccato è una maledizione" (Contra Faustum, 14,4), vale a dire un maleficio che uno fa a sé stesso, la cui soluzione è il pentimento e il perdono che possiamo sempre chiedere a Dio per riacquistare la sua amicizia.

*SIR



AIUTARE

uno dei verbi piu belli del mondo



Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non puo' farla.



abbiamo bisogno
olio d'oliva, tè, caffè,
merendine, biscotti, pasta,
sacchetti di frutta,
prodotti per infanzia,
legumi, detersivi,
detergenti...

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!
Puoi fare la spesa e farla pervenire:
"Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia.
"Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.
Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas
IBAN: IT 42 B 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"





Caritas
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".
(Papa Francesco)

follow us



Consolazioni dello spirito

Un altro argomento tratto dal tema del discernimento è la "consolazione", così continuano le catechesi di Papa Francesco: «Che cos'è la consolazione spirituale? È un'esperienza di *gioia interiore*, che consente di vedere la presenza di Dio in tutte le cose; essa rafforza la fede e la speranza, e anche la capacità di fare il bene. La persona che vive la consolazione non si arrende di fronte alle difficoltà, perché sperimenta una pace più forte della prova. Si tratta dunque di un grande dono per la vita spirituale e per la vita nel suo insieme. È vivere questa gioia interiore. La consolazione è un movimento intimo, che tocca il profondo di noi stessi. Non è appariscente ma è soave, delicata, come una goccia d'acqua su una spugna: la persona si sente avvolta dalla presenza di Dio, in una maniera sempre rispettosa della propria libertà. Non è mai qualcosa di stonato che cerca di forzare la nostra volontà, non è neppure un'euforia passeggera: al contrario, come abbiamo visto, anche il dolore – ad esempio per i propri peccati – può diventare motivo di consolazione. Pensiamo all'esperienza vissuta da Sant'Agostino quando parla con la madre Monica della bellezza della vita eterna; o alla perfetta letizia di San Francesco – peraltro associata a situazioni molto dure da sopportare –; e pensiamo a tanti santi e sante che hanno saputo fare grandi cose, non perché si ritenevano bravi e capaci, ma perché conquistati dalla dolcezza pacificante dell'amore di Dio. ... La consolazione è una pace tale ma non per rimanere lì seduti godendola, no, ti dà la pace e ti attira verso il Signore e ti mette in cammino per fare delle cose, per fare cose buone. In tempo di consolazione, quando noi siamo consolati, ci viene la voglia di fare tanto bene, sempre. Invece quando c'è il momento della desolazione, ci viene la voglia di chiuderci in



noi stessi e di non fare nulla. La consolazione ti spinge avanti, al servizio degli altri, alla società, alle persone. La consolazione spirituale non è "pilotabile" – tu non puoi dire adesso che venga la consolazione, no, non è pilotabile – non è programmabile a piacere, è un dono dello Spirito Santo: consente una *familiarità con Dio che sembra annullare le distanze*».

Il nostro santo patrono Francesco d'Assisi viene spesso ricordato per la sua gioia soprannaturale ma anche per la sua grande sofferenza, frutto di tanta penitenza per amore di Dio. Eppure la gioia in lui ha sempre avuto il sopravvento rispetto al dolore. «Quando ritornava dalle sue preghiere personali, durante le quali si trasformava quasi in un altro uomo, cercava di conformarsi quanto più poteva agli altri, per il timore che, se appariva col volto raggianti, il venticello dell'ammirazione non gli togliesse il merito guadagnato. Anzi spesso ripeteva ai suoi intimi: «Quando il servo di Dio nella preghiera è visitato dal Signore con qualche nuova consolazione, deve prima di terminare, alzare gli occhi al cielo e dire al Signore a mani giunte: --Tu, o Signore, hai mandato dal cielo questa dolce consolazione a me indegno peccatore: io te la restituisco, affinché tu me la metta in serbo, perché io sono un ladro del tuo tesoro--». E ancora: «Signore, toglimi il tuo bene in questo mondo, e conservamelo per il futuro». E continuava: «Così deve comportarsi, in modo che, quando esce dalla preghiera, si mostri

agli altri così poverello e peccatore, come se non avesse conseguito nessuna nuova grazia». E spiegava: «Per una mercede di poco valore capita di perdere un bene inestimabile e di provocare facilmente il nostro benefattore a non ridarlo più». Infine, era suo costume alzarsi a pregare così di nascosto e silenziosamente, che nessuno dei compagni poteva accorgersi che si alzava o pregava. Quando invece alla sera si metteva a letto, faceva rumore e quasi strepito, per far sentire a tutti che andava a coricarsi" (FF 686).

Papa Francesco conclude: «Per questo si deve fare *discernimento*, anche quando ci si sente consolati. Perché la falsa consolazione può diventare un pericolo, se la ricerchiamo come fine a sé stessa, in modo ossessivo, e dimenticandoci del Signore. Come direbbe San Bernardo, si cercano le consolazioni di Dio e non si cerca il Dio delle consolazioni. Noi dobbiamo cercare il Signore e il Signore, con la sua presenza, ci consola, ci fa andare avanti».



**TANTI
AUGURIA...**

Don Antonio SCALA,
nato il 5 dicembre 1967

Don Cristian SOLMONESE,
ordinato il 6 dicembre 2008

Don Giuseppe DI SALVATORE,
ordinato l'8 dicembre 1979

Padre Vincenzo PONTICELLI,
ordinato l'8 dicembre 1999

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.IVA: 04243591213
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003
Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342
Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:
Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo
Redazione:
Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com
Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaïrosonline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

4 DICEMBRE 2022

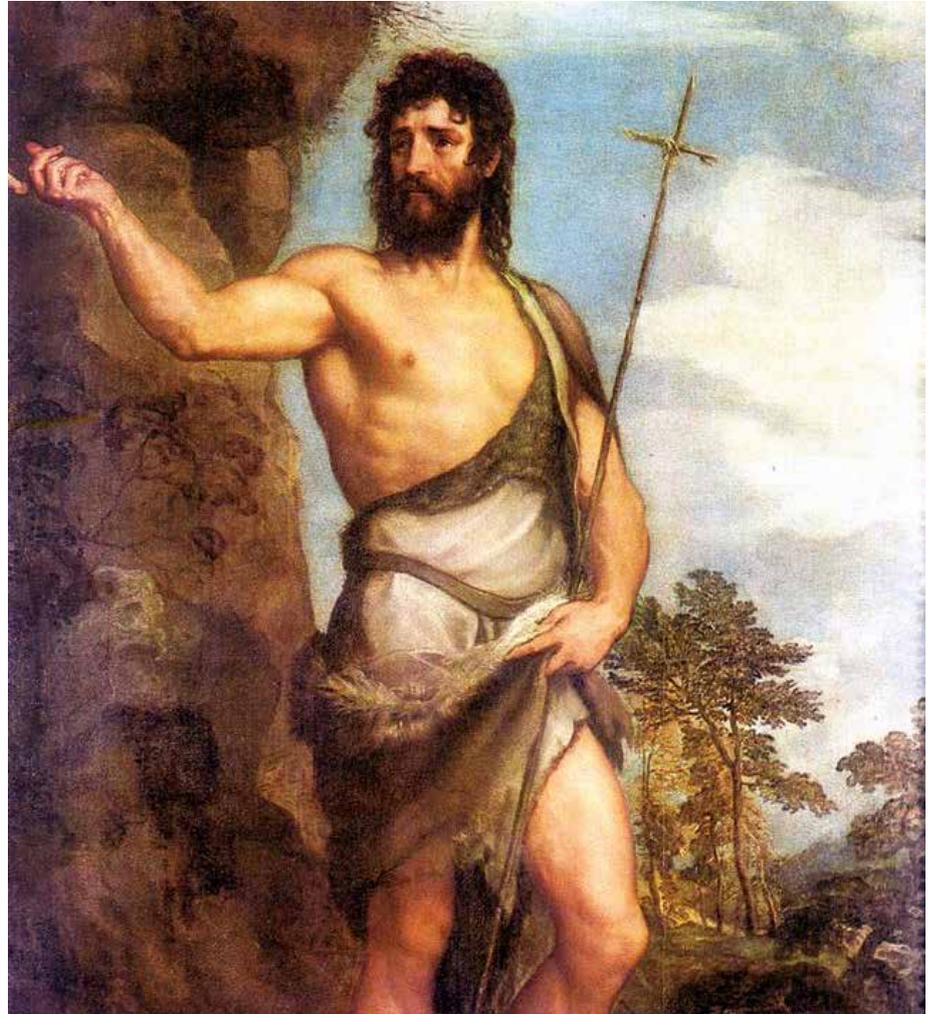
Mt 3,1-12

L'arte di non far passare l'avvento invano!

È cominciato l'Avvento. Tranquilli, passerà anche questo e ci lascerà esattamente come ci ha trovati.

Si dice che arrivi tanta bellezza, che venga colui che "battezerà in Spirito Santo e fuoco" e metterà la vita di Dio nell'uomo. Ah sì? Interessante... ma il rischio è questo, che anche questo avvento non ci serva a niente; che sia l'ennesimo atto formale, liturgico, pre-panettone. Poi passerà il Natale, arriverà la Quaresima, la Pasqua e il dono dello Spirito e noi saremo sempre gli stessi mezzi cristiani. Mai del tutto. Ecco allora capiamo l'arrivo del Battista, un uomo da un carattere scolpito, un uomo cresciuto nel deserto, alla scuola della parola, un uomo lontano dal tempio e dalle sue liturgie ormai ingessate senza più Dio, un uomo diffidente da coloro che si credono i padroni di tutto. Compare dal nulla questo uomo forgiato come i profeti dell'Antico Testamento, vestito come essi in particolare come il profeta Elia, un uomo che ha la forza di richiamare le coscienze, un uomo che ha la capacità di fare accorgere gli altri della vita. Sì, ha la capacità di svegliarci, noi addormentati, assuefatti da un modo di fare che preferisce la morte e non la vita. È il Battista che occuperà la gran parte dell'Avvento, è l'uomo della sveglia, è l'uomo che ci insegna a camminare nella luce. Matteo comincia il suo vangelo

dicendo che compare dal nulla: quando uno non si aspetta più nulla, improvvisamente da quel nulla compare qualcosa, qualcuno. Quanto è vero questo anche nella nostra vita: una porta aperta, un messaggio, un abbraccio, una parola, un evento, un amore, un'amicizia. Sì, l'avvento ha la capacità di risvegliare speranza, dare vita. Giovanni Battista da buon Padre spirituale ci parla di due cose importanti: della nostra identità e di quello che potremmo fare con la nostra vita. Il Battista pronuncia questa espressione: "razza di vipere". Egli chiama il male con un nome. Cosa è una vipera? La vipera è un serpente infido, velenoso; te la trovi nascosta anche nei centri abitati. La vipera è capace di strisciare, avvicinarsi, morderti e lasciarti del veleno. Il Battista non dice che siamo delle vipere (in alcuni casi direi proprio di sì) ma ci dice che siamo una "razza",



discendenti di comportamenti che fanno di vipera. Purtroppo, ci portiamo dietro tanti comportamenti ambigui, striscianti, velenosi che rendono la nostra vita infida. Sarebbe bello oggi riconoscere la vipera che mi abita dentro. Non continuiamo a portarci dietro gli stessi atteggiamenti perché il risultato è l'ira imminente. Questa è la seconda espressione che usa il Battista in questa domenica. Cosa è questa ira imminente? È Dio che si vendica? È Dio che dà castighi? Ma Dio non è una vipera! Ci sono alcune cose che ci allontanano dall'amore e ci avvicinano all'ira. Ci sono atti che nella nostra vita portano tanto disordine. Nella Scrittura l'ira di Dio non è un sentimento di Dio, non è un momento di arrabbiatura attribuito alla divinità ma è un'espressione chiave che ci dice che cosa succede quando rifiutiamo il bene nella nostra vita, quando rifiutiamo di

cambiare: la realtà diviene ostile. Lo vediamo: tanta gente è arrabbiata con tutto e con tutti, ma semplicemente perché il loro mondo interiore è sottosopra. Quando viviamo nell'ipocrisia, nel veleno quotidiano, nella falsità, allora la nostra vita diventa iracunda, difficile, produce infelicità, diventa ostile. Ci siamo addestrati nell'arte ipocrita di vivere con compromessi, pensando che quello che faccio tanto non farà niente di male. Abbiamo bisogno della scure, di quella scure del Vangelo che ci indica di non vivere più così! Chiediamo al Signore la voglia di vivere bene e di amare: tutto questo purifica il cuore! Quando Giovanni Battista conoscerà Gesù anche per lui arriverà il momento di purificare il cuore. Vedrà un uomo portare il regno di Dio in modo completamente diverso da come lo aveva annunciato. E anche per il Battista si aprirà una porta. Buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Dal caos al silenzio: il coraggio di cambiare

Cari Bambini, siamo entrati nel mese di dicembre e, alle porte di questa **seconda domenica di Avvento**, con la luce della Parola del Signore, noi del "Kaire dei Piccoli" abbiamo pensato di affrontare con voi quanto è accaduto nei giorni scorsi nella nostra bellissima isola. Vi state chiedendo il perché? Beh, bambini, perché il cammino verso il Natale, e tutto il Vangelo lasciatoci in eredità, è per noi per permetterci di incontrare Gesù e vedere il vero volto di Dio che è amore e misericordia. Il Signore è sempre con noi: lo è in ogni nostra giornata e momento, e lo è ancora di più in queste tristissime e dolorose situazioni, anche se a volte è difficile vederLo. È per questo che assieme a voi, e con l'aiuto del Vangelo di Matteo, vogliamo farvelo trovare: *"In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli, infatti, è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati ... Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me (Gesù) è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco...»".* Bambini, avete notato una cosa? Siamo passati dal **caos, al silenzio**. In che senso? Vi ricordate i Vangeli delle scorse settimane? Parlavano della venuta del Signore come

di un evento che avrebbe scosso la Terra e scatenato le potenze dei cieli; un evento sconvolgente e inaspettato, come la frana che si è verificata sull'isola. Ora, nel Vangelo di Matteo, ci ritroviamo improvvisamente immersi nel silenzio del deserto dove l'unica voce che si sente è quella di Giovanni il Battista, il cugino di Gesù, che ne proclama la venuta. Stesso annuncio fatto in modi del tutto differenti. Perché? Vedete, bambini, la differenza sta in noi. Che significa? Che siamo noi che interpretiamo male. In quanto uomini siamo abituati a pensare che Dio mostri il suo amore o faccia giustizia attraverso eventi grandiosi, quasi spaventosi. Spesso sentiamo dire che



quanto di sconvolgente accade è colpa di Dio e che, magari, poteva evitare questo o quell'evento. Ma noi che conosciamo il Signore, cari bambini, sappiamo che non è così. Perché la venuta di Gesù porta sempre con sé uno sconvolgimento, è vero, ma non lo porta nel mondo: lo porta nel nostro cuore. La vera venuta di Gesù è quella che proclama Giovanni il Battista. E lo fa proprio nel deserto che è il posto più vicino a Dio: lontano dal rumore dalle distrazioni, dalle tentazioni di tutti i

giorni. Il deserto, più di tutti, rappresenta la parte più profonda e silenziosa del nostro cuore dove il nostro io più vero e fragile incontra Dio. Ma per essere pronti a questo intimo incontro, cari bambini, **è necessaria una conversione** cioè un cambiamento. Che tipo di cambiamento? **Cambiare il proprio modo di pensare**. Vedete, bambini, prima di compiere qualsiasi opera, anche se buona, dovremo cercare di capire con che intenzione la compiamo. Perché se faccio del bene per avere il ringraziamento e il riconoscimento degli altri, allora ho compiuto qualcosa che è più per me che per il mio prossimo, perché ho cercato la mia gloria piuttosto che quella di Dio. Che vuol dire? Che essere cristiani e voler bene a Gesù significa mettersi al servizio con le nostre mani, ma anche la nostra mente e soprattutto con il nostro cuore per permettere agli altri di vedere Dio attraverso noi. E questo vale per ogni cosa che facciamo: da come ci comportiamo con il nostro prossimo a come trattiamo il nostro ambiente o il luogo in cui viviamo. Ma riconoscere i nostri piccoli o grandi errori, spesso, non è facile, per questo il Vangelo ci invita a prepararci anche e soprattutto attraverso la preghiera chiedendo al Signore di aiutarci, di mandarci lo Spirito Santo che è il fuoco di cui parla Giovanni il Battista. Lui e solo Lui può fare luce sulle ombre del nostro cuore ed aiutarci a **preparare la via del Signore** cambiando il nostro comportamento. Allora, cari bambini, avremo il coraggio di affrontare tutto, avremo la speranza del domani e non la paura di quanto accade nel presente, e soprattutto avremo la certezza di vedere Gesù in tutti e in tutto, anche in ciò che non è facile da comprendere subito. Perché Dio c'è, ma non fa rumore; Dio ci ama, ma non lo urla a tutti; Dio è nel silenzio e non nel caos.



APERTI AL CAMBIAMENTO

2^A DOMENICA D'AVVENTO

Cari bambini, nei giorni scorsi la nostra meravigliosa isola purtroppo ha subito un grave disastro che ha portato via persone e case, rendendoci tutti pieni di tristezza e dolore. Ancora abbiamo negli occhi le immagini terribili di ciò che è successo, e nel cuore teniamo tutte le persone che non ci sono più e quelle ferite, e ci stringiamo forte ai famigliari che piangono: ogni loro lacrima non andrà perduta nel mare infinito dell'amore di Dio, e Lui le userà per far nascere mille piantine di bene. In mezzo a questo momento difficile, l'Avvento è cominciato, e la speranza e la luce che questo periodo ci porta con il Natale alle porte può ridarci coraggio, pensando che Gesù, Giuseppe e Maria hanno vissuto anche loro tante sofferenze, ma Dio Padre è sempre stato fedele nella sua amicizia con l'uomo, ed è più grande di ogni male. Eccoci, allora, alla Seconda Domenica d'Avvento, in cui ci viene detto dalla nostra compagna di viaggio speciale, la **mangiatoia parlante**, di restare **aperti al cambiamento**. Non è per nulla facile essere disposti a cambiare in situazioni normali, figuriamoci in situazioni difficili e spaventose. Abbiamo iniziato assieme, nello scorso numero, un cammino d'Avvento con la mangiatoia che ci diceva che desidera rimanere aperta a qualsiasi cosa si posi dentro di lei, anche se ci sono imprevisti... per questo non ama avere un coperchio. Che coraggiosa! Ed è anche molto accogliente,

allora, potremmo dire, giusto? Accoglie tutto e tutti; quello che succede e gli esseri viventi che arrivano da lei. E da lei e dalla sua accoglienza possiamo imparare ad essere aperti anche noi verso ciò che accade; ad essere pronti al cambiamento, anche quando fa paura, anche quando non ci piace e non lo vogliamo. Ad essere accoglienti verso gli altri, verso ciò che ci porterà il futuro, ogni giorno, andando incontro a Gesù che viene in mezzo a noi, tra i nostri problemi e drammi. Sì: Gesù è con noi nel fango, tra i massi, tra le case cadute, tra le auto rovesciate, vicino a noi quando piangiamo. È proprio lì che cammina con noi, e ci dice di non farci fregare da questo terribile cambiamento, di non farci fermare dalla tristezza, dalla paura, dalla rabbia. Io sono con te, dice. Pensa, prega, facciamo qualcosa insieme per chi è in difficoltà... La mangiatoia ci dice anche che: «*La vita in stalla è abbastanza movimentata: si inizia al mattino presto, quando saluto i miei affezionati animali prima che partano per le consuete occupazioni. E poi è la volta dei contadini che riassettano alla bene meglio l'ambiente, avendo cura che io non resti vuota perché vitellini, pecore e giovani buoi possano avere di che mangiare lungo la giornata. Le settimane scorrono più o meno uguali, ma un pomeriggio di non tanto tempo fa, ho vissuto un'esperienza insolita. Essendo una mangiatoia leggera, mi avevano spostato dalla stalla al prato, vicino alla fontana, e mi si erano avvicinati i cavalli del governatore per sfamarsi.*

*Mi pareva di essere su un altro pianeta! Il respiro era lo stesso, ma il pelo, la stazza e l'eleganza di quegli animali mi avevano lasciata senza fiato! Sapete, io sono abituata a vedere cavalli un po' avanti con l'età, buoi con tante mosche che ronzano attorno e asini forti ma spelacchiati. Viceversa, quelli erano cavalli allevati a Roma, abituati a stalle maestose e a mangiatoie di legno di noce. O di quercia, mi pare di aver sentito. E io, invece, sono fatta di legno comune. Mi si erano avvicinati con diffidenza e avevano mangiato poco. Quel pomeriggio, per la prima volta, ho invidiato le stalle dell'Imperatore. Fossi stata costruita per lui, avrei avuto ben altro legno e ben altre attenzioni: cavalli di razza e non asini; stallieri di professione e non contadini. Mentre questo pensiero mi tormentava, ho visto arrivare un vitellino e mangiare come al solito. E mi sono chiesta: "Fossi una mangiatoia luccicante, il mio foraggio avrebbe un sapore più buono?". "No", mi sono detta. Da quel giorno, ogni tanto mi ritornano in mente pensieri invidiosi; e sapete come li scaccio? Penso a ciò che posso offrire.» Cari bambini, come la mangiatoia, pensiamo a **ciò che possiamo offrire** (c'è sempre qualcosa che possiamo fare o dare), specie quando arrivano cambiamenti difficili: una preghiera, anche silenziosa, un sorriso, un abbraccio, un invito a giocare insieme, dare qualche oggetto che può servire a chi non ha*



più niente... San Giovanni Battista abbiamo visto in queste pagine che era un uomo rude, vestiva come un poveraccio e pronunciava parole talvolta dure. Ma come gli animali trovano paglia che li sfama all'interno della mangiatoia, così chi si avvicinava a lui trovava cibo per l'anima e speranza per il futuro. "Convertitevi! Cambiate!". Questo il suo incessante invito. Ma cosa posso cambiare? Soprattutto se sono triste? Se camminiamo sulle orme di Gesù, quelle della verità e bontà, e a braccetto con Lui, ascoltando le sue parole, ogni cambiamento non ci butterà per terra, ma sapremo essere forti, pronti e aperti a fare qualcosa di bello anche dove c'è qualcosa di brutto. Non possiamo fare questo da soli, però, ci vuole la Sua forza. Ripetiamo insieme ancora una volta la **preghiera della mangiatoia**, e da ogni cambiamento, anche dal più pauroso, vedremo spuntare coraggio e forza per andare avanti. Come è possibile? È il miracolo dell'amore di Dio. Chiediamogli aiuto con fiducia, e si avvererà: "Signore, aiutami ad affrontare ogni giorno le paure e le difficoltà. Dammi forza di continuare a sognare e la capacità di accogliere sempre quello che mi regalerà il futuro. Amen".